



di FABIANA MENDIA

UN FATTO senza nessuna importanza. Una donna versa del latte in un recipiente, un gesto quotidiano, insignificante. Non è l'espressione, né il suo ritratto ad attrarre, ma il modo in cui è dipinto. Sono folgoranti le capacità camaleontiche del pennello di Johannes Vermeer nell'usare i colori chiari che invadono la stanza dove sta ferma, immobile. *La*

Lattaia (1660 circa), simbolo stesso dell'Olanda dai primi del '900. Ha cercato di rendere la vibrazione della luce con innumerevoli piccoli punti, una sorta di "pointillisme", studiato poi nell'Ottocento dai post-impressionisti. Grumi e filamenti di luce che restituiscono con cristallina lucidità l'essenza ottico visiva della realtà e si accendono come fiammelle che interrompono le zone d'ombra e diffondono la luce nella stanza. Danno un po' di gioia, di vita alla magica atmosfera di silenzio. Il movimento forse lo dà la linea verticale del latte che cola o le linee curve del pane, della brocca, della ciotola. *La lattaia* è una donna ordinaria, né bella, né elegante, non un viso particolarmente attraente, indossa un abito giallo. È monumentale e dolce allo stesso momento, si staglia girando la spalla sinistra contro il muro bianco dipinto a calce.

Il suo metodo infallibile nella tecnica dei colori, nelle inquadrature ravvicinate di interni domestici, con signore

Col "Messaggero" da domani in edicola la decima di 20 monografie su protagonisti e capolavori dell'Arte presentati da Vittorio Sgarbi



"La Lattaia" (particolare), esposta al Rijksmuseum di Amsterdam; sotto: "La Ragazza con l'orecchino di perla" (particolare), al Mauritshuis dell'Aia; sotto a destra: la copertina del volume "Vermeer", da domani in edicola a 7,90 euro

"I grandi maestri dell'arte". Con "Il Messaggero" nelle edicole di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise 20 volumi, il giovedì, a soli 7,90 euro più il prezzo del giornale.

- Caravaggio, già in edicola;
- Van Gogh, già in edicola;
- Mantegna, già in edicola;
- Leonardo, già in edicola;
- Giotto, già in edicola;
- Monet, già in edicola;
- Raffaello, già in edicola;
- Michelangelo, già in edicola;
- Botticelli, già in edicola;
- VERMEER, domani;
- Tiepolo, 19 aprile;
- Piero della Francesca, 26 aprile;
- Gauguin, 3 maggio;
- Rembrandt, 10 maggio;
- Tiziano, 17 maggio;
- Manet, 24 maggio;
- Degas, 31 maggio;
- Bellini, 7 giugno;
- Durer, 14 giugno;
- Masaccio, 21 giugno.

Vermeer, pittore senza tormenti



Una vita senza grandi passioni: la sua arte punta sulla luce, sui silenzi e sulla poesia dei colori

che vestono la stessa mantellina gialla con i bordi di pelliccia (*La suonatrice di chitarra, Ragazza con collana di perle, La lettera d'amore*), lo resero celebre a Delft, la città natale dove

il padre, tessitore, aprì "La volpe volante", la locanda che in breve tempo ospitò aste e mostre d'arte. Qui, il giovane pittore prese confidenza con la pittura di Leyda, di Amsterdam e con gli autori italiani. Una vita non segnata da grandi passioni, cambiamenti improvvisi. Dipinge i suoi trentaquattro capolavori, al ritmo di uno, due l'anno, al primo piano della casa di proprietà della suocera, dove vive con la moglie Catharina e gli otto

La Ragazza con l'orecchino di perla

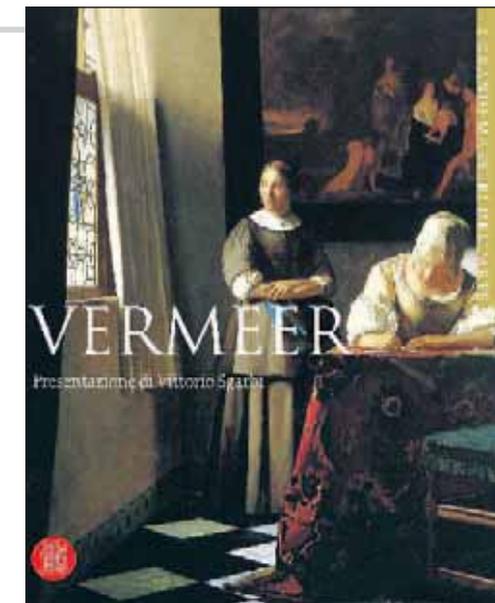
di VITTORIO SGARBI

È MOLTO difficile fare un film su un pittore. Specialmente se questo pittore, diversamente da Caravaggio, non ha una vita né romantica, né avventurosa. Non ci sono eccessi o eccentricità, amori tormentati o irregolari; non ci sono ubriacature, droghe, suicidi. Niente di ciò che consente di fare letteratura sulla pittura. In diverso modo, ideali per questo metodo di interpretazione e traduzione sono Van Gogh, Modigliani, Picasso. C'è molto da raccontare, c'è molta vita, molto tormento. Ma come si può descrivere un artista la cui principale avventura è la pittura stessa nelle pareti di una casa, e di uno studio in cui si muove come un monaco, silenzioso, riflessivo, concentrato su se stesso e sulle sue idee? Tale era Johannes Vermeer, nato nel 1632 a Delft e lì vissuto tutta la vita. Una pittura lenta, meditata, pensata e ripensata in un ambiente silenzioso al primo piano della casa della moglie, anzi della suocera. Tutto quello che sappiamo di lui ce lo raccontano i suoi quadri. Ed è proprio partendo da questa idea che Peter Webber, il regista, e Oliva Hetreed, la sceneggiatrice, hanno immaginato un film di straordinaria fedeltà, prima che

figli. Ma in questo piccolo mondo, la sua anima sprigiona una pittura intensa e piena di segreti. La storia della sua breve vita (muore nel 1675 a quarantatré anni), conferma Vitto-

rio Sgarbi nella decima monografia da domani in edicola con *Il Messaggero*, è raccontata nei suoi quadri. L'impressione di monotonia che si legge ne *Il Concerto*, l'isolamento dei

storica, psicologica. Essi partono dal quadro che dà il nome al fortunato libro di Tracy Chevalier, *La Ragazza con l'orecchino di perla*, un capolavoro di umanità semplice e disarmata conservato nel Mauritshuis dell'Aia. In pochissimi quadri la verità di una vita semplice è colta con tanta meditata immediatezza. Proprio quelle labbra socchiuse trasmettono la sensazione di una sospensione, di un richiamo improvviso. Nessuna fotografia potrebbe restituirci una analoga condizione. Infatti, davanti a questo quadro si realizza uno scambio di straordinario coraggio: quel volto è vivo, è la vita, respira; la realtà, gli ambienti, i personaggi dovranno essere come i quadri dell'epoca. Partito da questa intuizione Webber intende fare un film che rispecchi l'anima, lo spirito di Vermeer piuttosto che le vicende della sua vita. E perché esse emergano occorre far nascere la vita dai quadri(...)



suoi personaggi chiusi in uno spazio privato accanto a finestre che irradiano luce, ma che non lasciano scorgere la città e la natura. I muri che assumono un'importanza primaria e

non permettono allo sguardo di andare oltre, sono fondali per appendervi carte geografiche e quadri. Il quadro nel quadro non è un'invenzione vermeeriana, ma disorienta il suo farci capire che ha un senso, e tuttavia ci impedisce di comprenderne chiaramente il significato. *Il Giudizio Universale* alle spalle di *La Pesatrice di perle*. È una metafora o una metonimia? Al di là del significato, allegorico o simbolico, i veri attori della messa in scena sono quel giallo e quel blu.